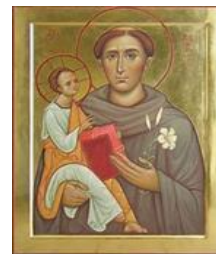
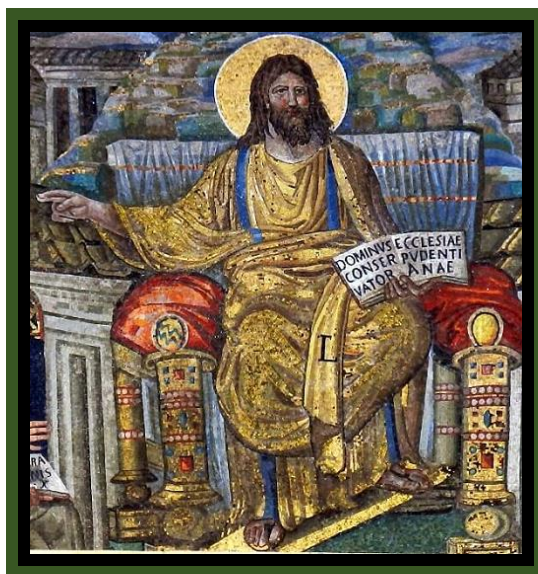




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Cristo in trono, dettaglio, IV sec., Chiesa di Santa Pudenziana, Roma

21/9/2025 – 27/9/2025
XXV SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 21 SETTEMBRE 2025
XXV DOMENICA T.O. - Anno C
s. Matteo apostolo

+ Dal Vangelo secondo Luca 16,1-13

Non potete servire Dio e la ricchezza.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quel amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.

I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Tutti, se seriamente avvinti dal Maestro, se affascinati dal suo Vangelo, portano una domanda conficcata nel cuore: come cambiare il destino del mondo? Come arginare la deriva dell'economia che spazza la dignità degli uomini, come evitare questa spietata e solo all'apparenza indolore dittatura del capitalismo?

L'amministratore delegato della parabola è lodato da Gesù per la sua sagacia (non per la sua disonestà!) e Gesù sospira tristemente: "Se mettessimo la stessa energia nel cercare le cose di Dio!"; se mettessimo almeno la stessa intelligenza, lo stesso tempo, lo stesso entusiasmo che mettiamo nell'investire i nostri risparmi... anche per le cose di Dio! La scaltrezza dell'amministratore è l'atteggiamento che manca alle nostre stanche comunità cristiane: pensiero debole che si adagia su quattro devozioni e un po' di moralismo senza l'audacia della conversione, del dialogo, della riflessione. Io, discepolo, posso vivere nella pace, ma anche nella giustizia: libero dall'ansia del denaro, libero da mammona, per essere discepolo. Ecco, la sostanza è questa: se sono discepolo di Cristo so quanto valgo, so quanto valgono gli altri e vado all'essenziale nei miei rapporti con tutti, dall'onestà nello svolgere il mio lavoro, alla solidarietà, ad uno stile di vita retta e consona al Vangelo.

Chi è il padrone dell'umanità? Dio? O la ricchezza? Ricchezza che oggi ha mille seducenti nuovi volti: mercato, profitto, auto-realizzazione. Gesù non è moralista: il denaro non è sporco, è solo rischioso perché promette ciò che non riesce a mantenere e il discepolo, il figlio della luce, ne usa senza diventarne schiavo.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita.

LUNEDÌ 22 SETTEMBRE 2025

s. Ignazio da Santhià

+ Dal Vangelo secondo Luca 8,16-18

La lampada si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto. O anche... il salmista che dice al Signore: "E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce". Il tema della luce è presente sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Gesù, che si definisce la vera Luce, venuta ad illuminare la nostra vita, inserisce oggi nel suo insegnamento alla folla, questa immagine, per spiegare ai discepoli la sua missione. Il suo compito è svelare agli uomini, tutti gli uomini, il disegno d'Amore del Padre. La luce, quindi, non può essere nascosta: il Verbo incarnato è venuto alla luce nel buio di una grotta per la salvezza di ognuno. Vi è qui una doppia esortazione: la prima è per accrescere la nostra capacità di accoglienza di questa Parola, del Verbo, perché ci converta; e la seconda risiede nella speranza: anche noi possiamo diventare una luce sicura di riferimento per gli altri, con il nostro comportamento e le nostre parole.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo
hai posto il fondamento di tutta la legge,

fa' che osservando i tuoi comandamenti
possiamo giungere alla vita eterna.

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2025

s. Pio da Pietrelcina

+ Dal Vangelo secondo Luca 8,19-21

Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Già in Marco, ma anche qui, oggi, troviamo uno dei temi più innovativi e destabilizzanti della predicazione di Gesù: la nuova condizione familiare del discepolo. In più di un'occasione Gesù snobba il legame parentale di sangue (anche con sua madre!) per proporre una nuova modalità familiare: quella fondata sulla medesima esperienza di fede. La radicalità con cui Gesù vive il suo servizio al Regno, la convivenza fatta con gli apostoli e i discepoli che li accudivano, l'intensità dei rapporti interpersonali all'interno delle nuove comunità non lasciano dubbi: Gesù pensa che la comunità sia un'esperienza superiore ai legami familiari, che pure rispetta e protegge. È vero: molti di noi hanno sperimentato nei legami di fede una autenticità e una forza maggiori di ciò che hanno vissuto nelle proprie famiglie di origine.

Senza enfaticizzare o idealizzare la vita comunitari cristiana, spesso segnata da dinamiche antievangeliche e piccine, bisogna pur riconoscere la verità delle parole di Gesù: fare esperienza di lui e della Parola, diventare figli del Padre e concittadini dei santi è un'esperienza così forte da sostituire i legami familiari e parentali.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
per grazia singolare
hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina]
di partecipare alla croce del tuo Figlio,
e per mezzo del suo ministero
hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia;
per sua intercessione concedi a noi,
uniti costantemente alla passione di Cristo,
di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2025

s. Vincenzo Maria Strambi

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,1-6

Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

In tutta la Scrittura la povertà è sinonimo di male, segno d'ingiustizia e conseguenza del peccato. Tuttavia l'evangelista Luca insiste sulla necessità di "rinunciare ai propri averi" (14,33) e di "non prendere nulla" per poter vivere radicalmente la sequela del Cristo, liberi dall'avidità

possesso e dall'accumulo ingombrante che soffoca l'efficacia dell'annuncio.

Perché una tale insistenza? Innanzi tutto a motivo della stessa povertà solidale di Gesù che da ricco che era si fece povero per noi, perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (cfr. 2Cor 8,9). Incarnandosi dentro un popolo, tra gli umili della terra, Egli ha scelto questa condizione per esprimere l'amore, per cui la povertà non è più maledizione, come nell'AT, ma 'segno' del Regno, benedizione dunque. Così è stato per Lui, così dovrà essere per i cristiani di tutti i tempi.

Del resto come si potrebbe coniugare il discepolato con l'attaccamento geloso e goloso all'effimera ricchezza che imprigiona il cuore impedendogli d'amare? È infatti nel sobrio e fiducioso distacco dalle cose e dai noi stessi che si genera gratuità d'amore e solidità di fede. Chi darebbe credito alle nostre parole se, al contempo, mostrassimo con la vita di appoggiarci ansiosi più alla falsa sicurezza di un bastone che al legno della croce, o se cercassimo sicurezza più tra le provviste della bisaccia che tra le pieghe del cuore dove s'alimenta la fiducia nell'amore provvido del Signore?

<i>PER LA PREGHIERA</i> (Salmo 118)
--

Signore, tieni lontana da me la via della menzogna,
fammi dono della tua legge.
La legge della tua bocca mi è preziosa
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025

s. Sergio di Radonez

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,7-9

Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Erode è incuriosito dal Rabbì Gesù, sente la gente che ne parla, vorrebbe vederlo... ma il suo non è il desiderio profondo di chi cerca la verità, il grido interiore di chi ha percorso tutte le strade del pensiero per approdare alla fede, l'ansia salutare che ci impedisce di essere soddisfatti di ciò che la vita ci può donare per cercare l'altrove... No, Erode è annoiato dal suo potere, dalla sua fama, dalla sua ricchezza, la sua è solo la richiesta viziata di un potente, il debole afflato mistico di un uomo che ha abbandonato la fede dei Padri per seguire le tortuose e perverse vie del potere politico, il leggero brivido di moda che affianca alla mia vita oberata anche un'emozione "spirituale" per sentirmi in armonia con la mia coscienza. Sciocco e presuntuoso Erode!

Non è curioso? Nessuno di noi saprebbe chi è Erode il grande, o suo figlio o Ponzio Pilato se non fosse perché il loro nome è finito quasi casualmente nel racconto delle vicende di un oscuro falegname di Nazareth. Così è, amici, così vuole Dio, che si diverte a rovesciare i potenti dai troni e ad innalzare gli umili, a saziare gli affamati e a rimandare a mani vuote i ricchi. E noi, da che parte ci schieriamo? Dalla parte di Dio o della logica di questo mondo, sempre preoccupati di

conoscere le persone giuste, ansiosi nel ben apparire davanti ai superiori o maturi e liberi nella nostra profezia?

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 89)

Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani.

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 2025

Santi Cosma e Damiano

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,18-22

Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Non è solo Erode a interrogarsi sull'identità di Gesù, ma tutte le folle, coloro, cioè, che non sanno cosa pensare del falegname di Nazareth che si è improvvisato profeta. Le opinioni sono le più disparate ma tutte convergono verso una soluzione: la predicazione del Battista è ricominciata e la profezia, finalmente, è tornata ad incoraggiare Israele. Erode non ha fermato la Parola, e non riusciranno a farlo nemmeno i nemici del Signore. La Parola che Dio manda fra gli uomini cresce senza mai fermarsi, dilaga, incendia i cuori, incoraggia e converte, quale potere

umano potrà mai fermarla? Ma non è sufficiente fermarsi all'ammirazione nei confronti del Maestro, bisogna lasciarsi interrogare dalla sua provocazione: chi è Gesù per me? Non diamo risposte scontate o da catechismo, lasciamo che questa domanda frulli nella nostra mente per tutto il tempo che è necessario. E diamo una risposta sincera, come Gesù vuole. Per alcuni di noi Gesù è nostalgia, inquietudine, desiderio. Per altri è un mistero irrisolto e il suo nome suscita mille dubbi. Guardiamolo diritto negli occhi, il Signore, e rispondiamogli con tutta sincerità.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Ti glorifichi la Chiesa, Signore,
nel santo ricordo dei martiri Cosma e Damiano;
tu che hai dato loro la corona della gloria,
nella tua provvidenza
concedi a noi il conforto della loro protezione.

SABATO 27 SETTEMBRE 2025

s. Vincenzo de' Paoli

+ Dal Vangelo secondo Luca 9,43-45

Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato. Avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

"Mentre tutti - folla e discepoli - erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva", ai discepoli Gesù rivela la sua passione, che lo

porterà all'impotenza della croce. Davanti a questa croce bisogna uscire dall'ambiguità. O si diventa discepoli credenti, accettando la vera grandezza di Dio, che si consegna a noi o si rimane all'esterno, estranei al progetto di Dio. Pur essendo al secondo annuncio esplicito della morte di Gesù, i discepoli si trovano ancora volontariamente impreparati. Hanno anzi una reazione di chiusura. Non capiscono e si guardano bene dal chiederne spiegazione. Questa incomprensione non vanifica il piano di Dio. "Egli infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per usare a tutti misericordia". Gesù con insistenza seguita a parlare della sua morte e cerca di fissare nell'animo dei suoi discepoli quanto lo attende. "Tenete bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini".

Queste sono le parole che ci riguardano profondamente. Esse non riguardano tanto ciò che Gesù ha fatto, quanto ciò che si è fatto, la sua passione per l'uomo. È qui che si rivela Dio nella sua grandezza di amore infinito, che si fa infinitamente piccolo per consegnarsi nelle nostre mani. Ciò che salva l'uomo è il sentirsi amato da Dio. L'amore si rivela tale solo nel restare volontariamente inchiodato e vicino all'amato. L'incomprensione di questo mistero d'amore da parte dei discepoli di ogni tempo risulta per sé grave, perché Gesù vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che sono i primi a beneficiarne. "Ora porto nel mio corpo quello che manca alla passione di Cristo". La passione redentiva della Chiesa continua.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione
dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche
il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli],
fa' che, animati dal suo stesso spirito,
amiamo ciò che egli ha amato
e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.



Da:

www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
971
Laus Deo
2025